

che seguono, pur continuando essi a fare delle edizioni in società, ognuno fa edizioni proprie. E finalmente nel 1491 la società fra i due si scioglie ed ognuno bada ai suoi clienti. Devo avvertire che il grafico fig. 9 non rispecchia che circa metà della produzione dei due tipografi, perchè le mie ricerche per la sua costruzione furono con-

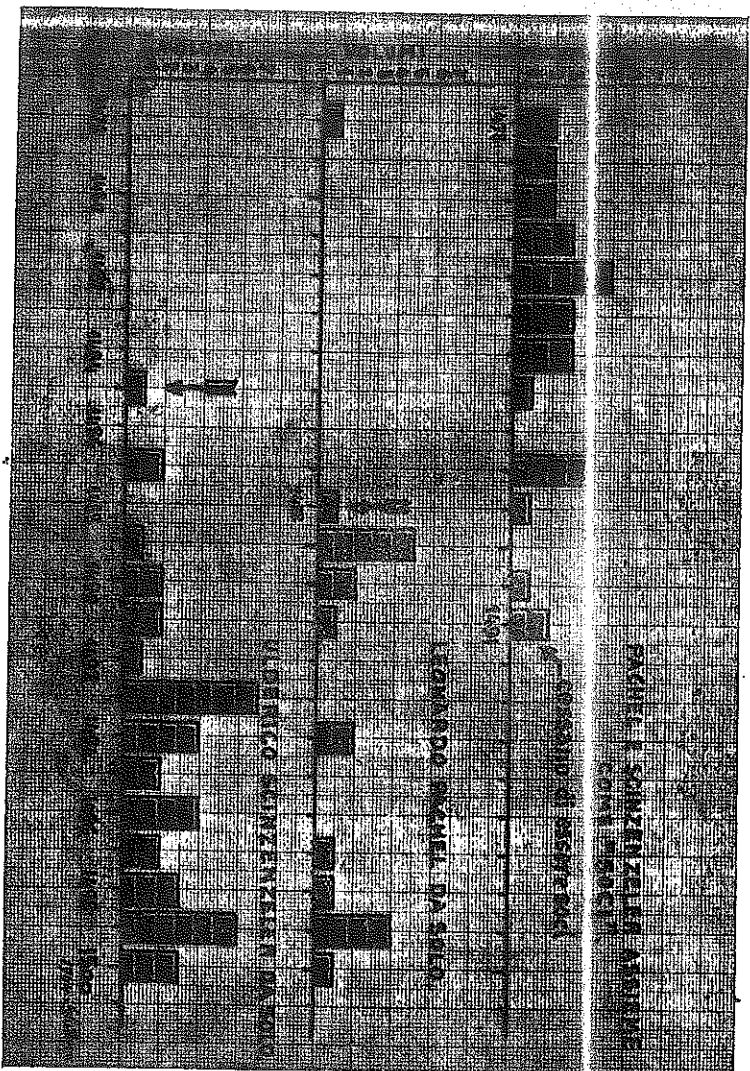


Fig. 12. - La produzione dei tipografi Pachel e Scinzenzeler come « soci » ed isolatamente.

dotte solo su circa 9000 regesti dei circa 16000 contenuti nell'Hain Bill. Lexicon; tuttavia si può ritenere abbastanza conclusivo, ciò che ne è risaltato.

Il straneo alquanto, se i rapporti Scinzenzeler-Pachel furono come lo li supposi per le risultanze della statistica fig. 9, che il Giovanni Legnano si servisse nel 1493 e 1499 contemporaneamente di ambedue tipografi. Quest'osservazione dà a credere che i rapporti

sociali fra i due tipografi lasciassero libertà ad ognuno di assumere anche lavori singolarmente.

Nella sua bottega all'insegna dell'Angelo, sito « soto al Proleto novo » il Giovanni Legnano vendeva naturalmente anche libri provvuti dagli altri centri culturali italiani come risulta da qualche atto.

Che egli servisse anche il Duca di Milano e la sua Corte è provato indirettamente dall'interessamento che esso Duca professava per facilitargli le operazioni di provvista e trasporto dalle zone sotto altra Signoria. Così il Duca Gian Galeazzo Maria Sforza scrive nel 1494 al suo oratore a Venezia: *Thaddeo Vinzemala (Abate, famiglia Legnanese)* per informarlo che « Johannes Legnani, mercadante et carttaro milanese nostro deve portare balte due libri da Venetia » e per invitarlo ad agevolargli i suoi movimenti (11). Ma tanto premere la cosa al Duca, che nello stesso giorno egli scriveva per lo stesso scopo anche personalmente al Doge di Venezia (12).

E' da quest'epoca che egli al suo semplice nominativo di Johannes Legnani con cui si segnalava nel colophon dei volumi, fa ora precedere la qualifica di Magister, che corrisponde ad uno scellino maggiore nella gerarchia professionale. E tale qualifica egli fa anche incidere costantemente poi nelle sue sigle editoriali, come vedremo. Per parte mia, per quanto mi è dato aver compreso circa la sua coltura letteraria e linguistica, trovo che egli era ancora modesto.

Le sigle tipografiche del Giovanni Legnano

Il solo dal 1499 in avanti che il Giovanni Legnano contrassegna le sue opere con diverse sigle tipografiche fra cui quella che sarà poi definita dell'Angelo ritto in piedi che regge in mano un medaglione tondo contenente al centro il monogramma di Cristo, circondato dall'orinamma lombarda e più fuori dal suo nominativo personale M. Johannes de Legnano. Il Malaguzzi Valeri, nella Corte di Ludovico il Moro, accennando alle diverse Marche librarie e dei tipografi dell'epoca, sottolinea che essa « presenta quella semplicità e distinzione di forme che caratterizzano tutti i prodotti di quel

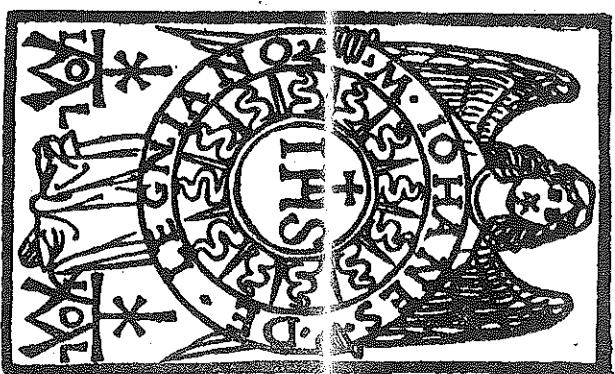
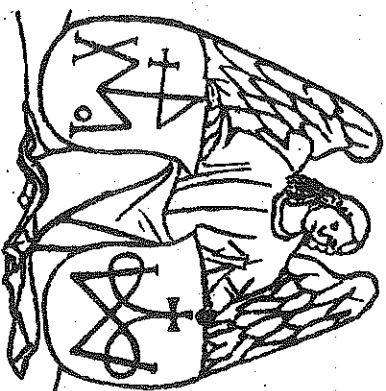


Fig. 10. - Alcune sigle del Giovanni Legnani. 1480-1502.



Fig. 11. - La sigla di Wendelino Winter che si ispira a quella dei Legnani.



periodo felicissimo » (13). Ed io aggiungo che la leggiadria del soggetto inventato dal Legnani fu tale che invogliò altri stampatori all'imitazione per le loro sigle. Così per esempio i tipografi Wendelino Winter e Michael Otter lavoranti a Venezia dal 1509 al 1519 (vedi fig. 11).

Ma diamo uno sguardo alle sue relazioni con altri tipografi milanesi di fianco alla sua fedele amicizia coll'Ulterico Scinzenzeler. Il carico di lavoro dello Scinzenzeler non permetteva più a questi di soddisfare da solo ai bisogni del Legnani i quali erano in sensibile aumento. Il nostro Editore, per ottenere dei tempi più rapidi di consegna dovette affidarsi anche ad altri tipografi e come è ben rispecchiato dalla tabella statistica fig. 9 egli non sposò nessuno di questi nuovi suoi fornitori, ma si diede qua e là, scegliendo evidentemente volta per volta quelli che potevano meglio soddisfare alla rapidità di consegna, non disgiunta da serietà di lavoro. Come si vedrà anche più avanti, si svolgeva non di rado, in tali tempi di vera brama al libro, una lotta di velocità fra editori per rubarsi la precedenza nel far uscire la propria edizione di una stessa opera che ciascuno aveva intrapreso. Chi arrivava prima, evidentemente vendeva tutta la sua produzione. E l'esame di diversi casi avventurati ci mostra che il Giovanni la vinse parecchie volte. La sua editoria aveva quindi successo ed il numero delle sue edizioni andò crescendo sin verso il 1500. In tal frangente si serve del Leonardo T'acchi del Filippo Mantegazza, del Guglielmo Signerre, del Pietro Maria Mantegazza, e per otto opere, di tre tipografi pavesi: il Michele Ghiraldi, il Francesco Guaschi, il Gerardo da Trino, come già detto precedentemente. Nel 1500 e 1501 egli passa alcuni lavori anche al Gioia, Angelo Scinzenzeler, figlio dell'Ulterico. Ognuno dei due tipografi segna col proprio nome le opere che eseguisce, quasi che essi lavorassero indipendentemente. La relazione così iniziata col Gio' Angelo proseguirà come vedremo anche coi figli del Giovanni Legnani.

Ma l'uomo che ormai ha trent'anni di vita editoriale, deve essere stato colpito da qualche male fisico, perchè improvvisamente dall'anno 1500, le sue edizioni si diradano, e ciò non pare sufficientemente giustificato dalle labilissime condizioni politiche della Lombardia in quel periodo nel quale stava tramontando la Signoria Sforzeca; esse cessano poi in Giugno 1502.

L'Editoria passa ai "Fratelli Legnani"

Colla scomparsa del Giovanni Legnani, i figli entrano in possesso dell'importante azienda e per essi principalmente il Gio. Maria come che ne prende le redini pieno di ardore e deciso a farle fare una rapida ripresa. Le edizioni che farà sono di vario tipo: letterarie, storiche, religiose e di giurisprudenza.

Egli ideò subito di fare un colpo maestro; una specie di entrata trionfale in arte, mettendo in lavoro una grande opera molto ambita in Milano e fuori: decise di stampare in Edizione Principe la rivista « Storia di Milano » del Bernardino Corio, la quale illustrando i fasti di Francesco Sforza e l'avanzata degli Sforza al potere su Milano, arrivava in un momento psicologicamente favorevole per il pubblico colto milanese, proprio intanto che un Monarca forestiero mirava ad occupare stabilmente la sua Lombardia. E la presentò in una veste di lusso, stampata in grande formato (in 4°) marginosa e coi bei caratteri nitidi dell'Alessandro Minuziano.

Non starò qui ad elencare ognuna delle altre cinque opere da lui date alla luce nel suo esordio del 1503, sotto la ragione sociale nuova di Jo. Jacolans et Fratrum de Legnano, perchè ciò sarà compito della seconda parte di questo lavoro.

Vorrò invece esaminare sia pur rapidamente lo svolgimento che ebbe la ragione sociale fra essi fratelli:

La Ragione Sociale dell'Editoria

Nel primo anno d'esercizio 1503 le diciture apposte nel Colofon dei volumi segnano:

Volume: Corio 1503 1° Luglio; Mediolani apud Alexandrum Minuzianum (e null'altro). Nella sigla inserita in frontispizio si legge: Jo. Jacobo e Frat. de Legnano.

Volume: Ovdio 1503 10 Luglio; Impensis Jo. Jacobi Lignani et Fratrum. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo e Fratel de Legnano.

Volume: Censorino 15 Agosto; nulla nel colofon. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo et Frat. de Legnano.

ANNO	STAMPATORE IGNOTO	PIETRO-MARTIRE MANTEGAZZA	GIOV. ANGELO SCINZENZELER	GIOV. GIACOMO LEGNANI	ALESSANDRO PELIZZONI	ALESSANDRO MINUZIO	LEONARDO PACHEL	GIOVANNI CASTIGLIONI	GIOV. MARIA FERRARI	GOTTARDO DA PONTE	AGOSTINO DA VIMERCATE	GIOV. GIACOMO RIZZI	SIGNERRE	BARTOLOMEO DA CREMA
1501														
1502														
1503				1	2									
1504				1	1									
1505				1	1									
1506				1	1									
1507				1	1									
1508				1	1									
1509				1	1									
1510				1	1									
1511				1	1									
1512				1	1									
1513				1	1									
1514				1	1									
1515				1	1									
1516				1	1									
1517				1	1									
1518				1	1									
1519				1	1									
1520				1	1									
1521				1	1									
1522				1	1									
1523				1	1									
1524				1	1									
1525				1	1									
TOTALI	4	2	37	5	2	5	10	21	3	6	15	2	1	1

Fig. 13. - I volumi editi dai Fratelli Legnani coi diversi tipografi fra il 1502 ed il 1525.

Volume: Virgilio 1503, 7 Sett.; nulla nel colofon. Nella sigla è la dicitura (lettera dal Kristeller) *Frates de Legnano* (ma non conosciamo una loro sigla con tale dicitura.)

Volume: San Bonaventura, 1503, 14 Ott.; ad impensas Jacobi et Fratrum de Lignano. Nella sigla si legge: Jo. Jacomo e Frat. de Legnano.

Volume: Cornazano, 1503, mese non indicato; ad expensas Jo. Jacobi et Jo. Antonii Bernardini Fratrum de Lignano.

Per gli anni successivi vedremo a grandi salti le diciture solo in quanto esse portino deviazioni od aggiunte che abbiano un qualche interesse:

Volume: Cepole Bart., 1508, 19 Luglio; ad expensas Johanes Jacobus de Legnano cum Fratribus suis. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo et Frat. de Legnano.

Volume: Giason del Mayno, 1509, 15 Maggio; expensis nobilium mercatorum Jo. Jacobi et Fratrum de Lignano.

Volume: Calcanens Laur., 1509, 18 Aprile; ad expensas Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano mercatorum ac civium Mediolanensium. Volume: Cicerone Retor., 1509, 1 Luglio; nella lettera di prefazione è indicato: ex officina nostra Chalcographa. In questo volume è usato un vecchio cliché di frontespizio contenente ancora la sigla dei Giovanni Legnani!

Volume: Boetius, 1512, 8 Ottobre; impensis Dominorum Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano.

Volume: Cicerone Ep., 1514, 26 Febbraio; impensis nobilium virorum Jo. Jacobi et Fratrum de Lignano, mercatorum Mediolanensium.

Volume: Dante, Cino, Rorello, 1518, 2 di settembre; ad instantia de M. Jo. Jaco. e fratelli de Legnano.

Volume: Dati Giul., 1518, 8 Marzo; ad instantia de Messer Jo. Jacobi et Fratelli de Legnani.

Volume: Satirae Juvenalis, 1518, 1 Maggio; nel colofon vi è solo: Mediolani ex Minutiana officina. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo e Frat. de Legnano.

Volume: Tricario, 1518, 15 Settembre; ale spese de li nobili Mercadanti di Triano ne la incilta Cipta de Milano. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo e Fratelli de Legnano.

Volume: Trebisonda, 1518, 12 Agosto; impresso ne la cita de Milano in la libreria Minutiana. Nella sigla dopo il colofon si legge come sopra: Jo. Jacomo e Fratelli de Legnano.

Volume: Cicerone Eloquentia, 1522, senza mese; non abbiamo il colofon; fare che non vi sia, ma nella sigla in frontispizio si legge: Jacobo et Frat. de Legnano. Nella prefazione del 1509 in esso riportata, si legge: ex officina nostra chalcographa. Sotto alla sigla sudetta si legge: Venditur apud fratres de Lignano ad signum Angeli (14).

Volume: Mainardi Arlotto, 1523, 22 Julii; Impensis D. Jo. Antonii de Lignano. Non vi è sigla.

Volume: Organico Furioso, 1524, 22 Aprile; alle spese de Messere Jo. Jacobo et Fratelli de Legnano. Non vi è sigla.

Volume: Fregoso, 1524, 29 Luglio; ad instantia de Messer Jo. Jacobo et Fratelli de Legnano. Non vi è sigla.

Da questo elenco si ritrae che il Gio. Giacomo è alla testa dell'esercizio sin dal primo anno e che restò sempre davanti ai fratelli sino al 1525, anno in cui tutto si spegne. Solo due opere portano il nome del Gio. Antonio-Bernardino e precisamente: nel primo anno un'opera li segna entrambi assieme, mentre nel 1523 un'altra che resterà isolata, porta il solo nome di Gio. Antonio, senza persino l'accenno ai fratelli. Non è possibile fare congetture su queste eccezioni. Ma ritorniamo poi sull'argomento.

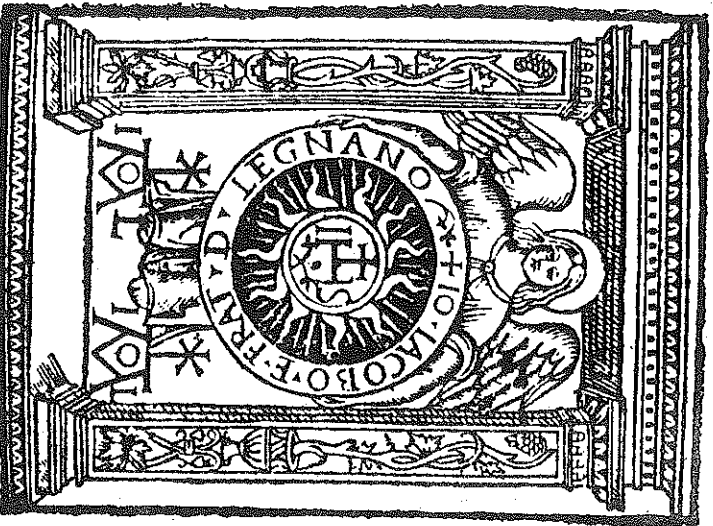
Circa la posizione sociale degli editori, non sarà inutile notare che dal 1509 in avanti compaiono, benchè molto sporadicamente, le diciture: nobili mercanti, nobilium mercatorum, nobilium virorum et mercatorum mediolanensium; nel 1524 il titolo di Messer precede la denominazione del Gio. Giacomo.

Circa l'ubicazione delle loro aziende, editoriale e vendita, troviamo da un volume del 1509 che possiedono « nostra officina chalcographa » sia probabilmente in S. Michele al Gallo ove avevano la Casa Magna d'abitazione. (15), mentre il negozio da librai era sito « in Broletto novo », sul quale la bandierola metallica d'insegna « ad signum angeli » era foggata come la sigla che troviamo sui loro volumi.

Negli annessi della Casa Magna vi era una certa larghezza di spazio perchè qualche locale veniva affittato a terzi come risulta da

un atto del 1515. (16) D'altra parte essi fratelli tenevano in affitto una bottega e casa d'abitazione in P. O. Parr. S. Salvatore in Xenodochio, nei quali forse uno dei fratelli guidava un altro negozio di vendita pur appartenente alla loro comunità (17). Altri locali possedevano in S. Tecla che investirono in affitto a Gio Giac. Aplano il 14 Ottobre 1514. (18)

Infine altre proprietà ancora possedevano che essi affittavano come risulta da documenti che pure riporteremo nella parte documentaria che seguirà.



308.



227.



212.

Fig. 14. - Alcune sigle dei Fratelli da Legnano. 1503-1525.

Care fra editori a chi arriva prima!

Ho già detto come anche all'epoca dei Giovanni Legnani, l'ansietà di avere a stampa ciò che prima si doveva leggere solo manoscritto creava una vera gara fra editori per far uscire la propria edizione anche solo qualche giorno prima del concorrente.

Quindi segretezza reciproca sulle opere che mettevano in lavoro per evitare emulazione e, sorpassamento eventuale.

Ecco alcuni documentazioni di una di queste lotte serrate svoltesi coll'importante Editore Nicola Gorgonzola. Come si vedrà, non sempre la vinsero i Legnani.

1. - Nel 1515: I Legnani fanno uscire al 6 Aprile 1515 il Vol. « Fregoso » col Tipografo Castiglioni. Il Gorgonzola lo fa uscire il 28 Aprile 1515 coi tipografi Bracchi e Balzi.
2. - Nel 1516: Il Gorgonzola vara il 10 Luglio 1516 il Vol. « Aspramonte » col tipografo Castiglioni. I Legnani vi arrivano il 23 Dic. 1516 col tipografo Da Ponte.
3. - Nel 1518: I Legnani fanno uscire il 12 Agosto 1518 il Vol. « Trebisonda » col tipografo Minutto. Il Gorgonzola arriva l'8 Ottobre 1518 col tipografo Della Valle.
4. - Nel 1518: I Legnani fanno uscire il 18 Settembre e 20 Novembre 1518 il Vol. « Carracino » col tipografo Da Ponte. Il Gorgonzola arriva all'11 Gennaio 1519 col tipografo Della Valle.
5. - Nel 1518: Il Gorgonzola fa uscire il 5 Dicembre 1518 il Vol. « Ajolobo del Barlicone », col tipografo Della Valle. I Legnani arrivano il 25 Febbraio 1519 col tipografo Gottardo da Ponte.
6. - Nel 1519: I Legnani fanno uscire il . . . 1519 il Vol. « Ovidio. Le Metamorfosi », col tipografo . . . (ignoto). Il Gorgonzola arriva il 30 Agosto 1520 col tipografo Della Valle.

I rapporti fra Editore e Tipografo alla luce della Sigla del Tipografo

Di fronte alla constatazione che molte delle Opere stampate dagli Schinzenzeler per i Legnani recano nel colofon di chiusa anche la sigla del Tipografo, mentre altre non lo hanno, ho compiuto un esame statistico di tutte le opere stampate da essi Schinzenzeler per

i nostri editori. coll'intenzione di cercare la regola di un tal diverso comportamento, se una regola vi fosse.

E qui ne riporto anzitutto il riassunto statistico:

Opere stampate da Ulderico Scinzenzeler per Giov. Legnani:
Dal 1493 al 1498. 2 grandi ediz. di materia Legale; sono siglate U. S.
- 10 grandi ediz. di materia Legale; non potute riscontrare.
Dal 1499 al 1500. 4 grandi ediz. di materia Legale; sono siglate U. S.

- 1 operetta di letterature; non è siglata.

Di anno sconosciuto 2 opere legali; sono siglate U. S.

Opere stampate da Giov. Angelo Scinzenzeler per i Fratelli Legnani:

Anno 1501. 2 edizioni di letterature; sono siglate JO. ANG. S.
Anno 1502. 2 edizioni di letterature; una non è siglata; una è siglata JO. ANG. S.

Anno 1503 al 1510. 9 ediz. di letterature e storia; non sono siglate
- 6 ediz. di letterature e medicina; non potute riscontrare.

Anno 1511. 3 grandi edizioni di leggi; una non siglata; due siglate JO. ANG. S. 1 edizione di letterature; non potuta riscontrare.

Anno 1512. 2 edizioni di geografia; una non siglata; una non potuta riscontrare. 2 edizioni di letterature; non sono siglate.

Anno 1513. 1 edizione di leggi; è siglata JO. ANG. S. 3 edizioni di letterature; non sono siglate.

Anni 1515 al 1518. 1 edizione di leggi, 2 di letterature, 1 di religione; non potute riscontrare.

Anni 1519 al 1522. 1 edizione geograf., 4 di religione, 1 di scienze; non siglate.

Anno 1525. 1 ediz. di letterature; è siglata JO. ANG. S.

Da questo esame, appare arduo voler tirare una conclusione rigida. L'uso della Marca o Sigla Tipografica, appare piuttosto facoltativo che disciplinato da regole.

Si può tuttavia riconoscere che l'Ulderico Scinzenzeler, forse per l'importanza dei suoi lavori, (17 opere di legge contro una sola di letterature), forse per il prestigio che egli annetteva al suo lavoro, ha applicata la sua sigla alla grande maggioranza dei suoi lavori. E come già dissi. lo faceva con modelli di sigle così grandi da far sembrare che volesse controbilanciare colla sua sigla quella che l'editore apponeva sul frontispizio dell'opera.

Invece il figlio Giov. Angelo Scinzenzeler mostra di preoccuparsi

meno di queste sottigliezze. Pochissimi suoi lavori portano la sigla e questi sono sparpagliati senza una regola nel tempo di sua gestione che va come si vide, dal 1501 al 1525.

A sei opere siglate se ne contrappongono 23 non siglate; non traspare nessuna regola neppure al riguardo del tipo di opere; però

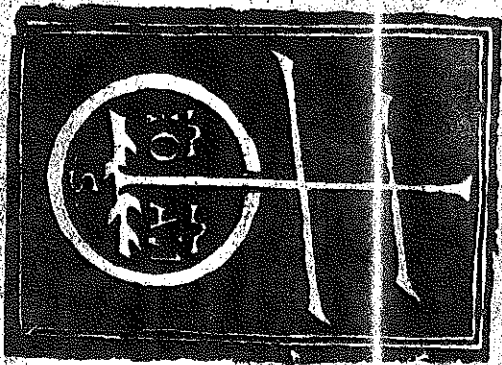


Fig. 15. - La sigla del Giov. Angelo Scinzenzeler. (Quella del padre suo Ulderico, era eguale salvo le iniziali U. S. ed una maggior grandezza esagerata).

quelle siglate sono solo fra le opere di leggi e di letterature.

Avrei forse torto se volessi attribuire il fenomeno alla persona. La stampa non era ormai più quell'arte circondata di un'aureola di mistero o di abilità di pochi, come ai tempi del padre suo; poteva venire giudicata immodestia il segnare le opere con vistosa sigla dal momento che il nome del tipografo era già regolarmente contenuto nel colofon.

Gli altri tipografi milanesi cui il Gio. Giacomo affidò i suoi lavori editoriali sono 11 diversi e la tavola fig. 12 da un chiaro prospetto delle assegnazioni ed anche della loro susseguenza in rapporto al tempo. Furono: Alessandro Manzoni, Alessandro Pelizzoni, Leonardo Pachel, Pietro Martire Mantegazza, Giovanni Castiglioni, Gio.

Yanni Maria Ferrari, Agostino da Vimercate, Giov. Giacomo Rizzi, Guglielmo Signerre, Bartolomeo da Crema.

Cinque volumi di sua edizione, anzichè recare nel colofon il nome del tipografo, hanno delle diciture non ben interpretabili che sembrerebbero indicare che l'opera fu stampata nella sua stessa « officina chalcographa ». Esse sarebbero allora opera di uno dei suoi fratelli. Su tali volumi ritorneremo alla descrizione singola che faremo in seguito.

Non è inutile prito d'interesse il ritorno che il GianGiacomo fece col Leonardo Pachel dal 1504 al 1511 dopo 5 anni d'interruzione dei rapporti; così pure nel 1523 ritorna il GianGiacomo per un'opera sola al Guglielmo Signerre, dopo ben 22 anni di cessati rapporti editoriali.

Della produzione editoriale di questo secondo periodo, vi sono 17 volumi nei quali il nome del tipografo non è indicato. Una analisi minuziosa sui loro caratteri tipografici permetterebbe probabilmente di stralciane alcuni assegnandoli ai rispettivi tipografi, e ciò potrebbe dischiare in qualche modo le tarole statistiche. Ciò potrebbe costituire un supplemento nella seconda parte del lavoro.

Gli editori "Legnani", erano "de Rapis de Legnano" ?

Mentre abbiamo dimostrato che gli editori dei quali ci siamo sin qui occupati discendono dagli Oldrendi de Legnano, ci sia lecito di riportare una affermazione fatta dal Prof. Motta (20) secondo la quale i Legnani tipografi erano « de Rapis de Legnano ». Egli a conferma del suo aserto allega due documenti che qui pure riportiamo per comodo dei nostri lettori.

1°. Rogito Not. Nicolò Baruffi di Caravaggio e di Milano - 29 Maggio 1475

Il tipografo Lavagna e Giovanni de Rapis de Legnano, promettono di pagare a Maffeo di Donesani di Caravaggio L. 600 imperiali come da istrumenti precedentemente stipulati a rogito dello stesso notaio, « occaxione preij missalium 149 in papiro » ... da pagare in tre rate al 1° Ottobre, alle calende di Febbraio 1476 ed alle calende di Gingno stesso anno....

2°. Rog. Not. Boniforte Gira Milano 11 Aprile 1477.

Magistro Giovanni de Rapis de Legnano fil qm. Pno Min abitante P. Comasina Parr. S. Michele al Gallo, si professa debitor verso Gregorio Caccia f.° di Bartolomeo abitante in Novara, dicati 45 « occaxione totidem bivarium ».

Il Prof. Motta identifica, in base a questi elementi, il Giovanni de Rapis de Legnano figlio del fu Minone abitante in Parr. S. Michele al Gallo, tipografo, col nostro Giovanni Legnano figlio del Minone, abitante in Parrocchia di S. Michele al Gallo editore ammettiamolo pure, tipografo, benchè ciò non sia mai comparsa esplicitamente scritto (come si ricorda egli possedeva la « nostra officina chalcographa »).

Come si vede la tesi del Prof. Motta ha delle probabilità di poter ricevere conferma per le molte coincidenze che vi concorrono.

Ma per quanto allestante appaia la cosa, sono pur costretti a dire che in nessuno dei numerosi documenti da me esaminati, fogliati e trascritti, mi è apparsa la denominazione « de Rapis » o « Oldrendi » dimostrato precedentemente. Se si fosse trattato di Legnano, ben altrimenti doveva essere esso scritto; cioè Giovanni Legnani dictus de Rapis.

Un approfondimento di tutto questo non potrà aver luogo che dopo riapertura degli archivi, soprattutto dell'Archivio Notarile, ove la ricerca sarà indirizzata fra i documenti al nome di famiglia « de Rapis » o « Rava ». Una preziosa fonte milanese è andata distrutta nella quale egli con pazienza da certosino aveva riportati i registri di molte migliaia di documenti sulle famiglie milanesi. Era un'opera di quasi sicuro reddito. Chi scrive pavera tutta collezionata per documenti sulle famiglie Lampannani e Legnani dei quali detentore era la trascrizione, ma non per Rapis o Rava.

Alcuni interrogativi si possono ancora sollevare, benchè collaterali alla questione:

Il primo mensile fu stampato dallo Zarotto a Milano nel 1474 ed un altro nel 1475. Sarebbe a credere che il tipografo Lavagna, rivale dello Zarotto (18) in unione al nostro Legnani avesse compe-

rato 149 messali da interposta persona per rivenderli a Milano? Ed un'altra operazione del genere compie il nostro Legnani col Cacia di Novara. L'anno dopo? Devo escludere che il Legnani abbia comprato un'azione men che corretta verso lo Zarotto visto che tre anni dopo egli iniziava con lui i cordiali rapporti d'affari che abbiamo visto poco addietro.

D'altra parte la grande lacuna trovata dal 1470 al 1480 nella produzione del Giovanni Legnani, comincerebbe ad essere colmata, se si dimostrasse che cos'altro egli abbia fatto in tale periodo. Si sarebbe cioè occupato della vendita e non di edizione di libri. Le due persone di Caravaggio e di Novara, sono forse miniatori di capitoli? Non ho possibilità di rispondere attualmente ad un tale interrogativo.

Nè va tralasciato di fare notare che neppure in nessuno dei volumi editi dal Legnani vi è mai nei colofon accenno ad un suo cognome de Rapis. Si potrebbe obiettare: ma non vi è neppure quello « de Oldrendi », cui però rispondo senz'altro che il cognome Oldrendi era stato lasciato già da cent'anni addietro, nè più veniva ripetuto. Per il cognome « de Rapis » dovremmo ammettere che esso fosse proprio stato soppresso dopo il 1477, data dei due documenti e prima del 1480, anno in cui abbiamo la ripresa editoriale del Giovanni Legnani senza che nei colofon vi sia accenno a tale cognome. Ma ancora devo allora far notare che neppure nel volume edito dal Legnani nel 1470 (segnalato dall'Argelati) vi è indicazione di « de Rapis ».

Che cosa se ne può concludere? E' meglio attendere ulteriori ricerche per esprimersi.

La posizione dei fratelli minori nell'Editoria

Una domanda è ovvia: Perché i due fratelli Gio. Antonio e Gio. Bernardino sono sempre rimasti « ad latere » nell'editoria, tanto che il loro nome non ricorre mai, ne nelle sigle, ne nel colofon delle opere, ne pure altrimenti (ma più esattamente esso su 220 opere reperite è comparso una volta per ognuno dei due).

Per uno è sorta la supposizione che esercitasse un negozio di ven-

dita di libri in S. Salvatore in Xenodochio (vedi nota in calce n. 17) ma ciò merita conferma ulteriore. Forse uno invece si sarà dato alla direzione più immediata dell'officina calcografica, mentre il lavoro organizzativo e di studioso necessario ad ideare e portare a compimento le molteplici edizioni era condotto dal Gio. Giacomo che restava quindi in capolista nella dicitura sociale sulle sigle ed altrove (21). Questi, oltreché più dotato dalle sue eminenti qualità letterarie (conoscera le lingue antiche come risulta dalla lettera di proemio in uno dei più importanti testi), è probabile che come maggiorasco fosse anche il maggiore proprietario dell'azienda, per disposizione paterna.

Per la segnalazione del Malaguzzi Valeri (22) di un Bernardo Legnani incisore ed intagliatore, che fece gli stalli nel Duomo di Vigevano, i cui schenali contengono buoni lavori d'intarsio, firmati in una farga che contengono, « 1490, Opus Bernardi de Legnano », poteva sorgere il dubbio che il Bernardino Legnani, fratello degli editori, lavorasse fuori, in tal campo, e coincidesse appunto con tale Bernardo Legnani.

Ma se riflettiamo alla data 1490 di tale firma, appare che per una distanza di qualche decina d'anni il Bernardino non può coincidere col Bernardo. Quello era troppo giovane a tal epoca, e d'altra parte, se avesse agito in tale arte, ciò avrebbe dovuto affiorare nelle molte ricerche che facemmo sul suo nome e ramo genealogico.

E qui voglio però ricordare ciò che traspare dagli appellativi a loro attribuiti nei colophon di cui riferii a pag. 22. Da essi si deduce che nessuno dei fratelli doveva essere considerato lavorante artigiano: non sarebbero state applicabili le diciture che là si leggono.

La ricchezza dei Legnani

I dati fiscali che si possono ritrarre dal Volume dei Reddittuari pel 1529-1530 per la città di Milano, (Arch. Civ. Mil. Cart. Fam. N. 1629) non recano tassazioni separate per ogni membro d'una famiglia; essi ci danno una tassazione globale al gruppo, come si vede dall'estratto che qui dò di tutti i LEGNANI ivi tassati.

**Estratto del mastro dei reddituari della
 Città di Milano per l'anno 1529-30**

Alla voce « Legnani » sono iscritti:

	Reddito	Mastro	Pag. del
Msr. Bianchino et Jeronimo . P. V. P. S. Miria alla Porta	500		78
— Cristoforo - P. O. P. S. Rataele	120		35
D.° Francesco e Fratelli . P. N. P. S. Bartolomeo	1000		160
D.° Jo. Ambrogio . P. P. P. S. Andrea et Sebastiano	1000		160
— Gio. Angelo vedi Meda Antonio suo cognato a P. R. P. S. Michele al muro rotto	1500		49
Msr. Gio. Giacomo . P. R. P. S. Michele al M. rotto	4000		62
— Gio. Giacomo e fratelli - P. V. P. S. Michele al Gallo	7000		95
D.° Francesco . P. T. P. S. Laurentio di fuori	1000		195

Il gruppo degli editori è quello tassato per L. 7000 ed abitante in P. V. Parr. S. Michele al Gallo. L'altro Gio. Giacomo tassato per un reddito di 40.000 lire ed abitante in P. R. Parr. S. Michele al Muro rotto, è il fratello del Lazzaro Legnani ora morto, e già con lui coabitante in P. N. Parr. S. Andrea alla Pusterla Nova, come si può riscontrare nel mio albero genealogico fig. 6. Di essi conosciamo moltissimi atti notarili. Dei diversi fratelli, il riccone era il Lazzaro che accunulò una ingente sostanza colle imprese di esazione dei dazi cui si dedicava, e colla conduzione di fondi suoi o di terzi o di congregazioni che a lui si affidavano. Questo gruppo, che pur doveva avere una lontana parentela con quello degli Editori, scende dal Giacomo detto Milione come abbiamo precedentemente visto.

Scendendo più in giù cogli anni, fra i discendenti Legnani perdura l'inclinazione all'esercizio del librato, ma di editoria non si parla più. Essa si estinse colla scomparsa di Gio. Giacomo. Nel 1548 e 49 nell'elenco dei Librai Milanesi che riporto qui sotto, si trovano in prima linea Dom.° Benedetto e Provasio Legnani ancora dimoranti

nella casa in Parr. S. Michele al Gallo nella zona di Porta Vercel
lina. (1)

Essi furono fra i promotori degli statuti dei Librai e Cartai per
la Città di Milano. (2)

Nell'elenco del 1569 e 70 il Benedetto è già scomparso; vi resta
ancora il solo Provasio a rappresentare i Legnani.

Elenco dei librai milanesi nel 1548-49

- Dom.° Benedetto et Provasio Legnani, Librai.
- Dom.° Jeronimo Landreano et adesso Mr. Gerardo Comascho.
- Dom.° Nicolo Landreano fol del detto Mr. Francesco, et adesso
Mr. Gerardo Comascho.
- Dom.° Jeronimo Scoto nella bottega del Calvij.
- Dom.° Mateo Besozzo.
- Dom.° Francesco Serone.
- Dom.° Pietro Antonio Sessa.

Nel 1569-70

- Dom.° Provasio Legnani.
 - Dom.° Jeronimo Scoto et Mr. Franc. Avancinj tutti in detta bottega.
 - Dom.° Joan Antonio deli Antoni.
 - Dom.° Mateo Besuzio.
 - Dom.° Gerardo Comascho.
 - Dom.° Francesco Serone.
 - Dom.° Prisco et Francesco Tini.
 - Dom.° Jeronimo Carpano.
- havuta da Msr. Giov. Antonio deli Antoni.

(1) Ved. fra i documenti le loro istanze per riduzione delle tasse
sulla casa.

(2) Tali Statuti ed i loro successivi emendamenti saranno fra i do-
cumenti nel successivo fascicolo.